

Dell'altare si rinvennero alcuni frammenti delle transenne che lo circondavano in una delle quali si leggevano le lettere *MARTYRIS?* Fra la nave di mezzo e l'abside v'ha un ambulacro ad un livello più profondo le cui estremità fanno capo alle due navi minori alle quali da quel corridoio si sale per alcuni gradini. Questo era ricoperto di lastre marmoree, e nel centro del medesimo, quasi sotto il posto dell'altare, v'ha la nicchia del *martyrium* o confessione corrispondente al sepolcro del martire. Le due navi minori terminano anch'esse con due nicchie; in quella di sinistra v'ha ancora il sostegno di una piccola mensa d'altare, forse l'*oblationarium* corrispondente al *παρατρόπιον* dei greci destinato per la preparazione del sacrificio; quelle nicchie erano adorne di pitture e d'iscrizioni dipinte; in quella a sinistra si vedono tracce di fiori e festoni e gli avanzi delle seguenti lettere di color bianco scritte su fascia di fondo azzurro.

Sembra, come propone il Marucchi che la leggenda si riferisca a più santi, *Scissimis et Beatissimis* . . . Forse quella cappella fu dedicata anche a s. Zenone ed ai martiri persiani Mario e Marta, Audiface ed Abacum compagni nel martirio di s. Valentino. La nicchia in fondo alla nave destra non è circolare, ma rettangolare: nella parete di fondo sono visibili due differenti strati d'intonaco dipinto. Lo strato superiore è caduto; vi si vedeva una testa femminile e a destra le seguenti lettere:

I
 S
 TR
 I
 S

La lunghezza della basilica è di circa 40 metri, la nave sinistra supera circa 6 metri di larghezza, ed altrettanti incirca la nave destra; avendo i diversi restauri reso un poco irregolare la pianta primitiva.

Infatti nella prima metà del secolo undecimo sotto Nicola II (a. 1058 - 1061) fu la basilica restaurata per opera di Teubaldo Abbate dell'annesso monastero. Ciò risulta da una lapide tuttora esistente nella chiesa di san Silvestro in capite, che nel medio evo aveva giurisdizione sul monastero della via flaminia.

In quell'epigrafe l'abb. Teubaldo narra che egli restaurò la Chiesa perchè minacciava rovina, e ne rinforzò il tetto e ne rinnovò i portici: HVIVS ECCLESIAE TRES TRABES MVTAUIT PORTICVSQVE CIRCA SVNT OMNES RENOVAVIT; ornò la chiesa di imagini: YCONAS VERO QVINQVE FECIT PASSIONARIVM IN FESTIVITATE S. VALENTINI; costruì il campanile ed il recinto del monastero: CAMPANILE CAMPANAS II . . . CLAVSVRAM MONASTERII A FVNDAMENTO CONSTRVXIT: ed il giorno 3 Febraio del 1060 questi lavori furono dedicati:

FEB · D · III · INDIC · XIII · TEMPORIB · DNI NICOLAI SCDI PP ·

Fin dal secolo decimoterzo il corpo del martire era stato di là tolto e portato in s. Prassede nella cappella del suo fratello Zenone. È questa la celebre cappella comunemente appellata della *Santa Colonna*. Sulla sua porta si legge l'epigrafe dedicatoria di papa Pasquale in questi due versi:

✠ *Paschalis praesulis opus decor. fulget in aula.*
Quod pia obtulit vota studuit reddere Deo.

Fra i vari ritratti in mosaico si vede ivi anche quello della madre di Pasquale col suo nome *Theodora Episcopa*. La volta, le pareti della cappella, sono tutte adorne di mosaici dei tempi di Pasquale, ed è questo l'unico monumento di tal genere che di tempo così antico resti ancora intatto in Roma.

Nel portico di s. Maria in Cosmedin v'ha un'iscrizione del secolo nono che ricorda una serie di donativi fatti al martire s. Valentino da un tal *Teubaldus opifex*: consistono quei doni in due case, *domus solaratae*, con orti-

celli e vigne, in oggetti sacri e libri liturgici. Il Settele (1) credette spettasse non alla basilica della Flaminia, seb- bene ad altra chiesa di s. Valentino entro la città; ma il ch. Marucchi la rivendica alla basilica dedicata al nostro martire, onde credo pregio dell' opera qui riprodurla e con questa concludere queste notizie sul cimitero di s. Valentino.

SVME · VALENTINE · MARTIR · HEC · DONA · BEATE · QVE · TIBI · FERT
OPIFEX · TEV | BALDVS · CORDE · BENIGNO: HEC · ITAQ · SVNT · QVE ·
TIBI · BEATISSIME | MARTIR · IDEM · TEVBALDVS · CONCESSIT · QVA-
TINVS · SINT · IN · VSVM | SACERDOTV · IN · PERPETVVM · DOMINO ·
TIBIQ · HIC · SERVIENTIVM | ID · EST · DOMVS · DVAS · SOLARATAS ·
IVNCTAS · IN · VICINO · TVAE · ECCLESIAE | CELLAM · IVSTA · EAMDEM
ECCLAM · ORTICELLV · CVM · OLIVIS · RETRO · AECCLAM · SCI · NICOLAI
. . . . VINEA · IN · ANTONIANO · MISSA | LEM · I · ANTIFONARIA
· II · VNV · DIVRNI · ALIVQ · NOCTVRNI · OFFICII · FERIALES · II |
LIBRVM · GENESEOS · CVM · ISTORIIS · CANONICIS · PASSIONARIVM ·
DIALOGVM · CVM | SCINTILLARIO · IMNARIA · II · LIBRVM · EX · MO-
RALIBVS · CALICEM · ARGENTEVM · EXAVRA | TVM · CVM · CALAMO ·
ET · SVA · PATENA · TVRIBVLVM · ARGENTEVM · MANVALE · I · | SI
QVIS · VERO · BEATISSIME · MARTIR · EX · HIS · QVE · TIBI · A · IAM
DICTO · THEVBALDO · CONCES | SA · SVNT · ET · VEL · AB · ILLO · AVT
AB · ALIIS · CONCEDENTVR · TEMERARIO · AVSV · ALIQVID | ABSTV-
LERIT · DISTRAXERIT · VENDIRERIT · VEL · FRAVDAVERIT · SIT · SE-
PARATVS · A · DOMINO · OMNIVM | Q · XPIANORVM · CONSORTIO · QVIN
ET · PERPETVO · PERCVSSVS · ANATHEMATE · ATQVE · CVM · DIABOLO
ET | OMNIBVS · IMPIIS · IVNCTVS · AETerno · INCENDIO · EXVRATVR:
TEMPORE · PONTIFICIS · NO | NI · SVMMIQVE · IOHANNIS · EST · SA-
CRATA · DIE · SVPREMO · HEC · AVLA · NOVEMBRIS | DVM · QVINTA
ELABENTE · INDICTIO · CVRRERET · ANNVM.

(1) *Atti della Pont. acc. di arch.* t. III, p. 264.

VIA SALARIA VECCHIA

Il cimitero di s. Pamfilo

CAPO III.

La via Salaria vetus — Cimitero di s. Pamfilo scoperto dal Bosio nel 1594 — Piccola regione ritrovata dal de Rossi nel 1868.

Il nome di *Salaria vetus* si legge unicamente nei più antichi documenti cristiani, relativi ai cimiteri di quella via e dell' omonima appellata *nova*. Un gruppo di monumenti sepolcrali e di colombari scoperti da pochi anni, ne ha fatto riconoscere il primo tronco verso la città; da che si può concludere che faceva capo alla porta Collina del recinto di Servio, onde mettere in comunicazione fra loro la Salaria nuova e la Flaminia. Quei monumenti si trovano sopra una linea che prolun- gata verso la città verrebbe a raggiungere il posto della *porta Collina*.

Nel recinto di Aureliano per la *Salaria vetus* fu aperta da Belisario forse per ragione strategica, una porta speciale che dal colle Pincio su cui trovasi fu detta *Pinciana*. Procopio la pone nel novero delle porte secondarie o porticine, *πυλῖδα* (1). Sulla chiave dell' arco della medesima è scolpito il monogramma X che ricorda il restauro fatto nel secolo quinto o sesto. La via *pinciana* con due rami diversi andava a raggiungere a destra la *salaria nuova*, a sinistra presso il Tevere la Flaminia.

Alcuni dei nostri itinerari danno a questa strada il nome corrotto di *via Salinaria*, altri quello di *Pinciana*. Questo secondo nome che tuttora ritiene una parte della collina (Monte Pincio) proviene dalla gente *Pincia* che possedeva sull' alto della medesima un luogo di abitazione detto nel secolo sesto, *Palatium Pincis*. Fu scelto come quartiere generale da Belisario durante la guerra

(1) Procop., *De bello gotico* lib. I, c. XV.